

# «Adesso portiamoli tutti in Tunisia»

*L'esperto del ministero: ridurre le partenze con accordi con i paesi mediterranei*



**Fausto Biloslavo**

■ Paolo Quercia, direttore del centro studi Cenass, ha appena terminato una ricerca su «Migrazioni e sicurezza» per l'unità di analisi del Ministero degli Affari esteri, che verrà presentata in settembre. Un lavoro pure sul campo, in Sudan, che spiega nei dettagli come e perché i flussi migratori sono diventati un problema di sicurezza.

## **Chiudere i porti alle navi delle Ong risolve il problema?**

«È una minaccia comprensibile, ma non basta. Se le navi delle Ong entrano nelle acque italiane e poi vengono lasciate fuori dai porti rischiamo un disastro umanitario nelle nostre acque ed i porti verranno riaperti. Bisogna impedire l'accesso alle acque territoriali alle Ong che non rispettano alcune condizioni minime di collaborazione con l'Italia. E lasciare attraccare solo le navi battenti bandiera europea, a patto che i paesi di bandiera contribuiscano alla redistribuzione dei migranti. Altrimenti vietiamo gli ormeggi pure a loro. Il diritto del mare lo consente: trasportare persone in violazione delle leggi sull'immigrazione è un reato, che

rende un atto ostile l'attraversamento delle acque territoriali».

## **È realistico che le navi al posto dei porti italiani attraccino in Francia, Spagna, nei paesi Ue minori come Malta, Slovenia e Croazia o in Tunisia?**

«I paesi Ue non lo permetteranno mai, almeno di fronte a numeri così alti di migranti perché sanno che se lo facessero il flusso aumenterebbe ancor più. Ricordiamo poi che molte hanno bandiere di comodo. Diverso è il caso della Tunisia. Con i dovuti incentivi la Ue potrebbe convincere Tunisi a creare gli hot spot (per il controllo di chi ha diritto di venire in Europa come profugo nda) sul suo territorio grazie ad un accordo simile a quello con la Turchia. Il flusso andrebbe a scemare perché i migranti verrebbero sbarcati in Africa e non in Europa. La prospettiva sarebbe quella di restare in un campo delle Nazioni Unite, come ce ne sono a decine in Sudan, dove i migranti però non si fermano. Dalla Tunisia potrebbero ripartire verso l'Europa solo i veri perseguitati e rifugiati».

## **Il ricollocamento in Europa dei migranti giunti da noi è un fallimento. Cosa si può fare?**

«Convincere l'Europa a distribuire i migranti nei vari paesi è una causa persa. Piuttosto l'Europa deve provare a ridurre le partenze lavorando con i paesi di transito dell'Africa sub sahariana, almeno fino a quando non sarà possibile farlo con la Libia come in passato».

## **In realtà i paesi di transito fanno ben poco...**

«Certo, ma sono nazioni che hanno milioni di problemi. Bisogna aiutarli a controllare le loro frontiere con una missione di polizia Ue. Se non si possono controllare i confini libici allora presidiamo quelli dei paesi limitrofi: Niger, Chad e Sudan».

## **Come si possono colpire con efficacia i trafficanti?**

«Grazie al modello utilizzato con i pirati somali. Ovvero colpendo i trasferimenti finanziari dei trafficanti, il riciclaggio dei loro proventi, che spesso avviene in Europa ed impedendo i pagamenti dalla diaspora ai trafficanti per pagare i viaggi dei migranti. È necessario costituire una lista nera dell'Onu o Ue con i nomi dei trafficanti e di chi collabora finanziariamente con questi criminali bloccando i loro beni».



**La frase**  
**Bisogna colpire i trasferimenti finanziari degli scafisti, il riciclaggio dei proventi**